

Valentina Felici

“INCONTRI CON LA MUSICA” 2006

Non so scrivere in modo poetico: non sono un poeta.

Non so distribuire le frasi con tanta arte da far loro gettare ombre e luci: non sono un pittore.

Non so neppure esprimere i miei sentimenti e i miei pensieri con i gesti e la pantomima: non sono un ballerino.

Ma posso farlo con i suoni: sono un musicista.

W.A. Mozart (*Lettera al padre*, 8 novembre 1777)

Gli “Incontri con la Musica” 2006 dedicati a Tommaso Marciano, organizzati dall’Associazione culturale “La Bottega dei Musicisti” di Segni, si sono aperti con il concerto lirico del mezzosoprano Susanna Mastini accompagnata al pianoforte da Francesca Ricelli. Appuntamento interamente dedicato alla romanza da salotto in alcuni autori francesi e italiani.

La forma musicale dell’aria ha origini molto antiche che risalgono alle composizioni a più voci quattrocentesche, in cui una melodia si ripeteva a ogni strofa emergendo dalla struttura polifonica. Nel corso del XVI e del XVII secolo, al «recitar cantando» (declamato) dei primi melodrammi si alternavano per l’appunto delle arie caratterizzate da periodi musicali strofici più ampi. Ciò nacque anche dall’intento di distinguere i momenti narrativi, in cui veniva sottolineata l’azione, da quelli per così dire affettivi in cui si esprimeva la tensione emotiva nell’esibizione solistica del cantante. L’invadenza del virtuosismo dei cantanti nel Seicento portò a trascurare il recitativo, per trasformare il melodramma in una successione di arie. Anche dopo la riforma di Metastasio, che ristabilì l’equilibrio tra momenti di azione e momenti lirici, il modello dell’aria rimase sempre chiuso e coerente e come tale fu mantenuto fino al Novecento.

Date queste premesse, possiamo definire la romanza come una forma derivata dall’aria, con una struttura indeterminata in cui viene privilegiato l’afflato emotivo e l’espansione lirica. Questa composizione per canto e accompagnamento strumentale, per lo più pianistico, comincia a diffondersi in Francia nel Settecento. Nel corso dell’Ottocento, specialmente in Italia, nei salotti borghesi diventa molto consueto questo genere lirico più intimo rispetto all’opera, ma ugualmente acclamato: la

romanza da camera. Essa diviene così un brano di intrattenimento salottiero fino al Novecento.

Quest'arco temporale così ampio segna la nascita, lo sviluppo e il tramonto della romanza vocale da camera, che sorge nei primi anni dell'Ottocento con Rossini e Bellini e tramonta nei primi decenni del Novecento, quando lascerà il posto alla canzonetta commerciale e alla lirica da camera novecentesca, entrambe manifestazioni della duplice natura della romanza, in bilico tra la musica leggera e la musica colta. Secondo questa prospettiva ci accingiamo ad analizzare i singoli brani in programma.

Reynaldo Hahn (1875-1947), allievo prediletto di Massenet, frequentò l'ambiente letterario di Mallarmé e di Proust, con il quale ebbe un nutrito carteggio. La lirica di Hahn appare delicata e raffinata, molto affine alla tradizione cameristica di Saint-Saëns. L'aria in programma, *Si mes vers avaient des ailes*, fu composta da Hahn all'età quindici anni su una poesia di Victor Hugo. La linea melodica è molto semplice ed elegante e ben si addice al carattere intimo delle parole.

A seguire un brano di un altro compositore francese Gabriel Fauré (1845-1924), allievo e amico di Saint-Saëns: *Après un rêve*. La musica per canto e pianoforte occupa un posto di rilievo nell'intera produzione di Fauré. Questo brano è stato composto nel 1878, su una poesia di Romain Bussine.

Vaga luna che innargenti è una delle romanze da camera che Vincenzo Bellini (1801-1835) compose durante il soggiorno parigino. Questo periodo fu molto proficuo per Bellini molto attento al gusto dell'epoca e sensibile agli interessanti stimoli scaturiti dalla frequentazione dell'Opéra e di grandi musicisti come Frédéric Chopin.

In solitaria stanza di Giuseppe Verdi (1813-1901), su testo di Jacopo Vittorelli, fu composta nel 1838 assieme ad un gruppo di altre cinque romanze, tutte risalenti alla produzione giovanile. In quegli stessi anni, Verdi si apprestava a realizzare la sua prima opera lirica, *Oberto conte di San Bonifacio*, dramma in due atti su libretto di Temistocle Solera, che andò in scena nel novembre del 1839.

Le due romanze di Gaetano Donizetti (1797-1848), *Ov'è la voce magica* e *Me voglio fa 'na casa*, rappresentano un esempio della vasta produzione cameristica che consta di oltre centosettanta liriche sparse per una o più voci e pianoforte e oltre ottanta liriche pubblicate in raccolte. La prolificità di Donizetti determinata dall'esigenza di un guadagno, in un periodo in cui non esistevano i diritti d'autore, fu giudicata negativamente dai critici dell'epoca, in particolare francesi, piuttosto preoccupati dell'invadenza italiana in Francia. In realtà la "poetica della fretta" era

frutto di un solido stile compositivo, nato anche dalla capacità di rinnovare la creatività con l'incalzare delle scadenze.

Proseguendo questo percorso storico sulla romanza, arriviamo a Mario Pasquale Costa (1858-1933), compositore, pianista e tenore, autore di alcune delle più celebri romanze della tradizione napoletana, tra le quali *Era de maggio*, su testo di Salvatore Di Giacomo, composta nel 1885.

In un contesto del genere non potevano mancare le romanze raffinate ed eleganti di Francesco Paolo Tosti (1846-1916), allievo di Mercadante e maestro di canto prima della futura regina Margherita di Savoia e poi alla corte inglese sotto la regina Vittoria e in seguito sotto il re Edoardo VII, che nel 1908 gli conferì il titolo di baronetto. Tra le sue cinquecento romanze per voce e pianoforte, quelle in programma sono tra le più famose: *Ideale*, *Non t'amo più* (entrambe su testo di Carmelo Errico), *Malìa* (testo di Rocco Emanuele Pagliara), *L'ultimo bacio* (su testo di Emilio Praga), *'A vucchella*, *L'alba separa dalla luce l'ombra* (entrambe su testo di Gabriele D'Annunzio).

Il secondo appuntamento è stato un *Omaggio a W.A. Mozart nel 250° anniversario della nascita*. Per i suoi contemporanei Mozart (1756-1791) era in primo luogo l'«enfant prodige», che veniva guardato con grande stupore. È proprio l'infanzia di Mozart che è stata ricordata in questa circostanza: un concerto di giovani musicisti per ricordare il piccolo Mozart.

La notizia della nascita di Wolfgang venne data dal padre Leopold in una lettera del 9 febbraio 1756 ad un amico di Augusta, Johann Jakob Lotter: «Ti informo che il 27 gennaio, alle otto della sera, la mia cara moglie ha dato felicemente alla luce un bambino. [...] Il bambino si chiama Johannes Chrysostomus, Wolfgang, Gottlieb».

Leopold Mozart, padre di Wolfgang, era un uomo dal carattere austero. Pare che fosse destinato alla carriera ecclesiastica, ma alla morte del padre abbandonò questa strada e nel 1737 si iscrisse all'Università di Salisburgo, da cui, nonostante gli inizi promettenti, fu espulso nel 1739 a causa del suo spirito ribelle. Così Leopold entrò al servizio del conte Johann di Thurn-Valsassina e Taxis, un canonico della cattedrale, con il titolo di *Kammerdiener* ovvero “valletto di camera”. Dopo pochi anni venne ammesso a far parte dell'orchestra del Principe arcivescovo. Questa nuova occupazione gli assicurò un reddito regolare e nel 1743 entrò come violinista nell'Orchestra di Salisburgo. Compone vari pezzi orchestrali e divertimenti quali *Le nozze di campagna*, la *Sinfonia dei Giocattoli* e *Il viaggio musicale in slitta*.

Il 21 novembre 1747 Leopold si sposò con Anna Maria Pertl nella cattedrale di Salisburgo: lui aveva ventotto anni, lei ventisette. Si diceva che i genitori di Mozart fossero ai loro tempi la coppia più bella di Salisburgo.

Anna Maria Pertl era una donna molto diversa da suo marito; sicuramente meno colta, ma anche più equilibrata e capace di smussare l'autoritarismo e le rigidità di Leopold. Nelle sue lettere si ravvisa lo stesso gusto dello scherzo osceno che ha reso tanto celebri le lettere di Mozart.

Leopold e Anna Maria Mozart ebbero sette figli, cinque dei quali morirono giovanissimi. Gli unici sopravvissuti, la quartogenita Maria Anna detta "Nannerl" e l'ultimogenito Wolfgang, si rivelarono due prodigi musicali.

Secondo alcuni biografi mozartiani, il genio del Maestro è riconducibile anche alle qualità molto diverse e molto accentuate che ereditò dai suoi genitori. Dal padre prese la musicalità, la serietà, la dedizione al lavoro; dalla madre la gioia di vivere, la fantasia, il senso dell'umorismo.

Anche Nannerl divenne un'eccellente pianista e un'insegnante di musica molto apprezzata. Wolfgang aveva un'alta opinione del suo talento e della sua competenza, e le sottoponeva abitualmente le proprie partiture per averne un parere. Compose, inoltre, alcuni pezzi per pianoforte a quattro mani e per due pianoforti, espressamente per suonarli in coppia con lei, come ad esempio il *Concerto per due pianoforti e orchestra K 365*. Wolfgang le fece anche omaggio di un brano musicale, nel giorno del suo onomastico del 1776: il *Divertimento in re magg. per oboe, corni e archi KV 251*, il cosiddetto *Nannerl Septett*. Wolfgang non perdeva mai occasione di incoraggiare la sorella a comporre, come si può leggere nella lettera del 7 luglio 1770: «Sono stupefatto! Non sapevo fossi in grado di comporre in modo così grazioso. In una parola, il tuo Lied è bello. Ti prego, cerca di fare più spesso queste cose». Evidentemente però Nannerl non seguì il consiglio del fratello e, se anche lo seguì, della sua musica non è rimasta traccia.

Non sappiamo molto dei primissimi anni di vita di Mozart. È, però, certo che egli venne in contatto con la musica assai presto. Quando, infatti, il padre cominciò ad impartire alla sorella di otto anni le prime lezioni di clavicembalo, il piccolo Wolfgang, che di anni ne aveva tre, dimostrò immediatamente uno spiccato interesse per la musica. Il bimbo, infatti, amava trascorrere ore intere a strimpellare sulla tastiera. Leopold riunì gli esercizi che dava da studiare alla figlia in un libretto dal titolo: *Pour le clavecin, ce Livre appartient à Mademoiselle Marie-Anne Mozartin (1759)*.

Dagli appunti di Leopold emerge che Wolfgang era già in grado di utilizzare questa raccolta di esercizi. Il fatto è confermato anche da una lettera scritta dalla sorella: «Quando Wolfgang ebbe quattro anni, nostro padre iniziò a insegnargli alcuni minuetti. A Wolfgang occorreva solo mezz'ora per eseguirli perfettamente. Fece progressi così straordinari che già a cinque anni componeva brevi pezzi, che poi suonava al padre perché questi li trascrivesse».

Anche molte altre persone che conobbero il piccolo Mozart rimasero sbalordite dalle sue capacità, lasciandone numerose testimonianze. Si racconta che il trombettiere della corte di Salisburgo, Andreas Schachtner (1731-1795), attestò che il bambino, all'età di quattro anni, possedeva un orecchio assolutamente perfetto, quando verificò egli stesso un'affermazione fatta dal piccolo musicista: “Signor Schachtner, il suo violino è accordato di un mezzo quarto di tono più basso del mio”.

L'attività musicale di Leopold diminuì man mano che egli divenne consapevole del talento dei suoi bambini e ne assunse i ruoli di genitore, insegnante, collaboratore e amministratore. Alla fine, per dedicarsi pienamente alla formazione musicale dei figli, cessò di comporre del tutto e trascurò i suoi doveri professionali, con grave pregiudizio per la sua carriera presso la corte di Salisburgo al servizio dell'arcivescovo Anton Firmian.

Intorno al 1760-1761, nascono le prime composizioni del piccolo Mozart. Il piccolo Wolfgang non componeva a tavolino, ma eseguiva i suoi pezzi al clavicembalo o li canticchiava, in modo che il padre, più esperto, potesse trascriverli. Iniziò a scrivere da solo all'età di otto anni.

Il 12 gennaio del 1762, Leopold intraprese un lungo viaggio con i suoi due figli prodigio. Nel soggiorno a Monaco di Baviera Wolfgang e Nannerl si esibirono davanti al principe Massimiliano III Giuseppe di Baviera. Nell'autunno dello stesso anno, a Vienna i due bambini furono accolti dall'imperatrice Maria Teresa. «Il piccolo Wolfgang è saltato in grembo all'imperatrice che lo ha abbracciato e sbaciucchiato per bene» scrisse Leopold nella lettera del 16 ottobre al suo padrone di casa Hagenauer. Tra i vari doni preziosi, pare che i bambini ricevettero in quella occasione anche un abito di gala ciascuno.

Agli inizi del 1763, Leopold Mozart venne nominato “vicemaestro di cappella” dal principe vescovo di Salisburgo Sigismund Christoph Graf von Schrattenbach, che sovvenzionò tutti i viaggi di Wolfgang. Ed è proprio in occasione del compleanno del principe che il piccolo Mozart si esibì per la prima volta in pubblico in veste di musicista.

Tra il 1763 e il 1766, la famiglia Mozart viaggiò molto in Europa. Oltre a Monaco di Baviera, altre tappe furono: Francoforte, Bruxelles,

Parigi e Londra, dove, al suo primo concerto pubblico, Wolfgang Amadeus fu affiancato da esecutori allora di grande fama, come il violoncellista e organista italiano Giovanni Battista Cirri.

Quando Wolfgang fu adolescente e suo padre decise di portarlo nella patria dell'opera lirica, l'Italia (1769-1773), le due donne di casa dovettero restare a Salisburgo. Alcuni anni dopo Leopold programmò per il figlio e per sé stesso un altro viaggio, stavolta a Parigi, ma rimase deluso quando l'Arcivescovo di Salisburgo, suo datore di lavoro, rifiutò di concedergli il permesso di partire. Decise allora che sarebbe stata Anna Maria ad accompagnare Wolfgang. La partenza avvenne il 23 settembre 1777 e sia Leopold che Nannerl, nel vedere i loro cari allontanarsi, furono colti da una profonda tristezza, quasi un sinistro presagio. In effetti quel viaggio fu fatale.

A Parigi la necessità di stare continuamente in giro, per cercare lavoro e insegnare musica, costrinse Mozart a lasciare sua madre quasi sempre sola. Lei non parlava francese e non si muoveva dalla fredda casa in Rue du Groschenet. La sua salute cominciò a peggiorare e contrasse una febbre, un "riscaldamento interno", secondo la terminologia dell'epoca. Poiché non aveva fiducia nei medici francesi, Wolfgang dovette trovarle un medico austriaco, che parlasse tedesco. Tuttavia, quando questi giunse al capezzale della malata, era troppo tardi. Così il 3 luglio 1778, all'età di 57 anni, Anna Maria Pertl Mozart si addormentò per sempre. «Si è spenta come si spegne un lume», scrisse Wolfgang in una lettera. Fu seppellita il giorno dopo nel camposanto della parrocchia di Saint-Eustache.

La morte della madre segnò la fine dell'equilibrio all'interno della famiglia Mozart, che pian piano vide i suoi componenti allontanarsi sempre più. Wolfgang si trasferì a Vienna e Nannerl a Sankt Gilgen, dopo le nozze con il Barone Johann Baptist von Berchtold zu Sonnenburg. Leopold rimase da solo a Salisburgo. Wolfgang si ribellò ai dettami del padre, che continuò a scrivergli lettere piene di recriminazioni e rimbrotti.

Col passare degli anni, anche i contatti tra fratello e sorella si diradarono, fino a interrompersi del tutto dopo la morte del padre, avvenuta nel 1787, quando ebbero insanabili dissapori per questioni di eredità. In seguito alla prematura scomparsa di Wolfgang Amadeus nel 1791, tuttavia, Nannerl diede un contributo di notevole importanza alla promozione della sua figura di musicista, collaborando con i suoi biografi, autenticando le sue composizioni e incentivandone la pubblicazione.

I brani in programma riguardano, come si è detto, i primi anni della produzione musicale di Mozart, quando egli componeva per lui e per Nannerl gradevoli pezzi per pianoforte a quattro mani, che rispecchiano forse il periodo più felice dell'esistenza di Wolfgang: l'infanzia.

A chiusura degli Incontri, il concerto per violino e pianoforte con Mario Peperoni e Valentina Felici. In apertura la *Sonata in do min. op. 30 n. 2* di Ludwig van Beethoven (1770-1827)¹, esempio della perfetta padronanza di una formula compositiva tipica della seconda metà del Settecento: la sonata per pianoforte e violino. Le composizioni da camera con il pianoforte erano molto diffuse e venivano generalmente praticate da dilettanti. Il pianoforte generalmente era lo strumento principale che veniva accompagnato da altri strumenti, come per l'appunto il violino. Nella produzione di Beethoven si contano nove sonate per violino e pianoforte e questa sonata, la settima nell'ordine, attesta come si sia ormai consolidato l'equilibrio tra i due strumenti, già attestato dalla *Sonata n. 5 op. 24* cosiddetta "Primavera". La Sonata in programma fu composta nel 1802 e pubblicata nel 1803 con una dedica allo zar Alessandro I di Russia. In questo periodo, Beethoven viveva un momento molto difficile poiché la sordità progrediva. Nel 1802, il dottor Johann Adam Schmidt, professore di anatomia all'Accademia di Vienna, gli consigliò un periodo di riposo in campagna, nel villaggio di Heiligenstadt, dove il 6 ottobre dello stesso anno Beethoven scrisse quello che è stato chiamato il *Testamento di Heiligenstadt*.

Dunque, questa Sonata non deve essere considerata soltanto come la massima affermazione beethoveniana della musica da camera per violino e pianoforte, ma anche l'espressione dell'eroica disperazione del compositore di fronte alla sua malattia. L'*Allegro con brio* iniziale si apre con una melodia essenziale che si ripropone ogni volta attraverso un serrato dialogo tra i due strumenti, basato su un ritmo incalzante. L'*Adagio cantabile* in la bemolle maggiore è caratterizzato da un intenso lirismo, che sembra evocare un'atmosfera distesa e rasserenata. In realtà la coda che anticipa la conclusione interviene prepotentemente con scale veloci e cupe, che evocano il primo movimento. Lo *Scherzo e Trio* ripropongono le movenze del minuetto dello stile galante settecentesco. L'*Allegro* finale presenta un tema struggente, preparato da un'introduzione caratterizzata da contrasti dinamici, per culminare in una coda affannosa ed energica che ben si addice a concludere l'intera sonata.

La seconda parte del programma è stata dedicata interamente ad autori del Novecento. La figura di Ernest Bloch (1880-1959), compositore ebreo nato a Ginevra e trasferitosi negli Stati Uniti nel 1916, è legata a un cospicuo numero di composizioni dedicate al mondo ebraico. L'appartenenza alla cultura ebraica fece sì che Bloch si orientasse verso uno stile musicale perfettamente aderente allo spirito, alla storia e alla

¹ Cf. V. Felici, *Beethoven, il Barocco e i Barocchismi. A proposito di Incontri con la Musica 2005*, in «www.chaosekosmos.it ISSN 1827-0468» 2005.

religione del suo popolo. Le sue composizioni sono caratterizzate proprio dalla ricerca di forme arcaiche, che conferiscono un colorito orientaleggiante ed esotico, tanto apprezzato dai primi ascoltatori europei e americani.

Il brano proposto, *Nigun*, è tratto dalla suite *Baal Shem. Three Pictures of Chassidic Life*. Baal Shem (1698-1760) era il fondatore del Chassidismo, un movimento religioso sorto in Polonia nel corso del XVIII secolo, basato sulla lode a Dio attraverso la musica e la danza. La lode a Dio avviene tramite la voce umana, che deve esprimersi attraverso una melodia priva di parole, in cui possono ripetersi gruppi di sillabe. Il *Nigun*, ossia l'aria, è per l'appunto questa melodia volta alla preghiera e all'adorazione di Dio. Secondo il Chassidismo, il capo spirituale è responsabile della creazione di nuove *nigunim* per la comunità. Nel *Nigun*, Bloch affida al violino il compito di riprodurre la voce umana, accompagnato dalle suggestive combinazioni armoniche del pianoforte. Il sottotitolo *Improvisation* si riferisce proprio al carattere improvvisativo con cui si susseguono i frammenti di melodia.

Di carattere totalmente diverso sono i brani di Fritz Kreisler (1875-1962)², compositore austriaco e grande virtuoso del violino, la cui musica non ha pretese di profondità o di sviluppo strutturale, ma è volta a riecheggiare il clima dei salotti viennesi. Questa nuova espressione di estetica accomuna molti compositori che scrissero espressamente per violino, dediti più alla piacevolezza dell'ascolto che non alla ricerca di nuove forme di linguaggio musicale.

Béla Bartók (1881-1945), compositore, pianista ed etnomusicologo ungherese manifestò un profondo interesse per le musiche contadine dei magiari, che considerava le autentiche musiche popolari ungheresi. Dapprima l'idea di musica popolare si manifestò attraverso l'ascolto delle melodie gisane riprodotte in alcuni brani di Franz Liszt. Successivamente, assieme al collega e amico Zoltán Kodály, Bartók si dedicò a una raccolta sistematica delle melodie popolari di tutta la regione. Ben presto Bartók divenne raccoglitore e trascrittore del patrimonio musicale folclorico dei Balcani e arabo, tanto da poter essere considerato il padre dell'etnomusicologia.

A livello compositivo, questa continua ricerca lo portò a includere canzoni folcloristiche nelle proprie composizioni e a scrivere anche temi originali con caratteristiche simili, soprattutto a livello ritmico.

Le *Danze rumene* si basano per l'appunto su canzoni popolari e danze gitane e furono composte tra il 1910 e il 1914, periodo in cui Bartók

² Cf. V. Felici, *Incontri con la Musica dedicati a Tommaso Marciano*, in «www.chaosekosmos.it ISSN 1827-0468» 2003.

attraversò tutta l'Ungheria per le sue ricerche etnomusicologiche. L'aggettivo "rumene" si riferisce alla musica dei rumeni che abitavano la Transilvania, regione ungherese ceduta alla Romania nel 1920.

Il primo brano la *Danza con il bastone* descrive una danza tipica della regione del Maros-Torda. La *Danza con la cinta* si riferisce probabilmente a una danza tipica del corteggiamento. Nella terza danza, *Il contadino*, il violino imita il suono di un flauto accompagnato dal ritmo lento e inesorabile degli accordi del pianoforte, proprio per riprodurre i gesti del contadino mentre vanga la terra (non a caso il titolo letteralmente sta a significare «lo zappatore»). Sia la seconda che la terza danza provengono da Torontál.

La *Danza di Butshum* evoca le atmosfere della regione di Torda-Aranyos. La *Polka rumena*, nata a Behar, è molto veloce e ritmicamente ardita, caratterizzata dall'alternanza di battute ternarie e binarie. A seguire la *Danza rapida*, anch'essa con ritmo sincopato e incalzante, conclude la suite.

Hanno partecipato ai concerti le pianiste: Maria Del Giudice, Rachele Diaco, Elisa Durante, Katia Ferrari, Eleonora Fontana, Daria Materazzo, Giorgia Navarra, Claudia Occhioni, Giulia Vittori e il M^o Francesca Ricelli. Il mezzosoprano: M^o Susanna Mastini. Il violinista: M^o Mario Peperoni. I concerti sono stati illustrati dal M^o Paola Vittori e dal M^o Valentina Felici.

Gli Incontri con la Musica sono stati inseriti in una rassegna più ampia intitolata "Maggio in Musica" organizzata dal M^o Tonino Ciotti e dall'Associazione Culturale "Quelli che il canto...", con il patrocinio del Comune di Segni.

Associazione Culturale
“Quelli che il canto...”

Assessorato alla Cultura Comune di Segni

Associazione Culturale “La Bottega dei Musicisti”

Incontri con la Musica dedicati a Tommaso Marciano
Rassegna di musica da camera

Concerto Lirico

Susanna Mastini
(mezzosoprano)

Francesca Ricelli
(pianoforte)

Programma

R. Hahn	<i>Si mes vers avaient des ailes</i>
G. Fauré	<i>Après un rêve</i>
V. Bellini	<i>Vaga luna che inargenti</i>
G. Verdi	<i>In solitaria stanza</i>
M. Costa	<i>Era de maggio</i>
G. Donizetti	<i>Ov'è la voce magica</i> <i>Me voglio fa 'na casa</i>
F.P. Tosti	<i>Ideale</i> <i>Non t'amo più</i> <i>Malia</i> <i>L'ultimo bacio</i> <i>'A vucchella</i> <i>L'alba separa dalla luce l'ombra</i>

Domenica 14 maggio 2006 ore 17.30

Via Pacinotti, 16 - Segni

Associazione Culturale
“Quelli che il canto...”

Assessorato alla Cultura
Comune di Segni

Associazione Culturale “La Bottega dei Musicisti”

Incontri con la Musica dedicati a Tommaso Marciano

Omaggio a W.A. Mozart nel 250° anniversario della nascita

Programma

Sonata in Si bem. magg. KV 358

Allegro - Adagio - Molto Presto

Elisa Durante - Katia Ferrari

Danza tedesca in Do magg.

Minuetto in Si bem. magg.

Minuetto in Mi bem. magg.

Danza tedesca in Do magg.

Rachele Diaco - Eleonora Fontana

Dalla *Sonata in La magg. K 331: Minuetto e Allegretto ‘Alla turca’*

Claudia Occhioni

Marcia in Re magg.

Minuetto in Re magg.

Contraddanza in Re magg.

Giulia Vittori - Giorgia Navarra

Sonata in Re magg. KV 381

Allegro - Andante - Allegro molto

Daria Materazzo - Maria Del Giudice

Domenica 28 maggio 2006 ore 17.30

Via Pacinotti, 16 - Segni

Associazione Culturale
“Quelli che il canto...”

Assessorato alla Cultura
Comune di Segni

Associazione Culturale “La Bottega dei Musicisti”

Incontri con la Musica dedicati a Tommaso Marciano

CONCERTO DA CAMERA

Mario Peperoni
(violino)

Valentina Felici
(pianoforte)

Programma

- | | |
|---------------------------------|--|
| L. van Beethoven
(1770-1827) | <i>Sonata in Do min. op. 30 n. 2</i>
Allegro con brio
Adagio cantabile
Scherzo e Trio
Allegro |
| E. Bloch
(1880-1959) | <i>Nigun</i> |
| F. Kreisler
(1875-1962) | <i>Schön Rosmarin</i>
<i>Liebesleid</i>
<i>Liebesfreud</i>
<i>Praeludium e Allegro nello stile di Pugnani</i> |
| B. Bartók
(1881-1945) | <i>Danze rumene</i> |

Venerdì 2 giugno 2006 ore 17.30

Via Pacinotti, 16 - Segni